

# I RINOCERONTI VIVENTI E FOSSILI

Quando insegnavo Paleontologia mi attirava particolarmente il gruppo dei Rinoceronti, forse perchè l'avevo curato più degli altri, forse perchè ne avevo potuto fare i confronti più precisi con le forme viventi, o forse perchè l'ABEL (« Animali del passato » tradotto dallo SCORTECCI) ne parlava in un modo più avvincente in confronto ad altri gruppi di Mammiferi.

Cercherò di farne un riassunto qui, e cercherò d'interessarne i lettori.

Guardando la dentatura (lofodonte) si osserva che gli incisivi e i canini sono assenti nelle forme africane viventi, mentre i Rinoceronti indiani posseggono incisivi in entrambe le mascelle e si difendono ed offendono valendosi degli incisivi inferiori e non del corno.

A dire Rinoceronti è lo stesso che dire animali con corni sul naso. Ma non era sempre così nel tempo passato. Alle volte i corni mancavano, o erano sulla fronte.

Dall'Oligocene al Pliocene inferiore della Germania, ad esempio, fu trovato il genere *Aceratherium* che, come dice il nome, ne era privo.

Altrettanto dicasi della forma enorme dell'Oligocene del Belucistan, di cui fu poi trovato anche un cranio in Mongolia (a Loh); cranio dal quale, portato a New York, fu fatta la ricostruzione dell'intero animale. È il *Baluchitherium* che misura al dorso l'altezza di metri 5,50. Come massa risulta molto maggiore del *Dinotherium giganteum* e dell'*Elephas trogontherii* del Glaciale. È senz'altro il più grande mammifero conosciuto.

Anche senza corni essi appari-

vano appartenenti sicuramente ai Rinocerontidi per il tipo speciale dei denti lofodonti, ben diversi da quelli del cavallo.

Il corno centrale comincia a comparire nell'*Elasmotherium* (Pliocene della valle del Reno), non sul naso ma sulla fronte fortemente incurvata a cupola.

Il genere *Sinotherium* (del Pliocene inferiore della Cina) ha una base ossea del corno molto sporgente sulle ossa frontali.

I rinoceronti veri e propri sono tutti tozzi e a gambe corte. Il *Teleoceras* del Pliocene inferiore dell'America settentrionale toccava quasi il suolo con il ventre. Si assomigliavano all'Ippopotamo e vivevano nello stesso modo.

Nel Terziario si sono trovati Rinoceronti in Europa, Africa, Asia e America settentrionale. Nel Glaciale in Europa ed Asia. Ora sono in regresso e sono solo in Africa e in India; ma nell'India insulare vi è una specie che, secondo l'ABEL, sarebbe la stessa vissuta fin dal lontano Miocene; cosa straordinaria questa e che difficilmente si ammetterebbe senza un così autorevole appoggio.

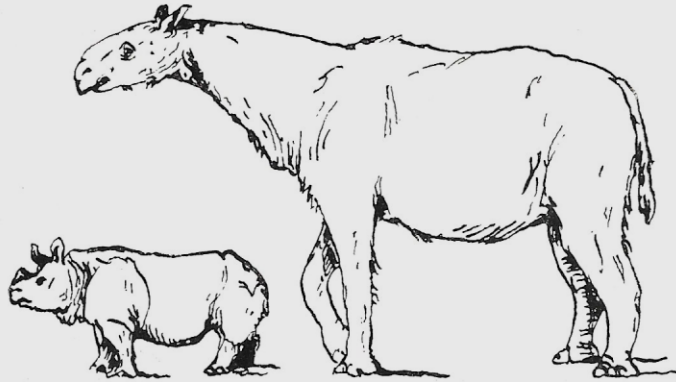
La specie in questione è il *Diceros rhinus sumatrensis*, che abita la Thailandia, la Malacca, l'Assam, Sumatra e Borneo. È più piccolo del comune, e invero ha diversi caratteri ancestrali come la presenza di fitto pelo, il poco sviluppo delle pieghe della pelle (che non è così spessa), e la presenza degli incisivi.

Il pelo nelle altre specie viventi è quanto mai scarso e solamente ab-

bondante negli animali appena nati. Invece, per evidente correlazione col clima, il pelo era lungo e abbondante nel Rinoceronte del Glaciale, detto appunto Rinoceronte velloso: il *Tichorhinus antiquitatis*.

Un cranio di tale animale sembra

zione. Esso aveva due corni come le due specie africane viventi e il *Dicerorhinus* di Sumatra. Il corno maggiore davanti sulle ossa nasali, rafforzato da una parete ossea verticale; l'altro corno in mezzo alla fronte. Nei maschi il corno anteriore è lungo an-



Le dimensioni del *Baluchitherium* dell'Oligocene superiore dell'Asia risultano evidenti se si confronta questo animale col Rinoceronte indiano tutt'ora vivente. L'altezza dorsale del primo era anzi un po' maggiore di quanto appaia da questo disegno. (Da N. F. OSBORN, 1929).

servisse da modello per il famoso monumento del drago di Klagenfurt. Di certo un « cranio di drago » fu scoperto fin dal 1335, il monumento fu fatto nel 1490; ma anche oggi c'è una cava di ghiaia presso Klagenfurt, che è chiamata « cava del drago », e dalla quale è probabile venisse il cranio in questione.

Il primo che riconobbe per Rinoceronti avanzi fossili di questo tipo, fu HOLMANN di Gottinga (1696-1787). Egli ricevette delle ossa trovate nello Hartz e le riconobbe come appartenenti a tale gruppo di Perissodattili. Il nome di *antiquitatis* gli fu dato dal BLUMEMBACH nel 1807.

L'uomo preistorico andò a caccia del *T. antiquitatis* e lo disegnò nelle grotte. Tanto i disegni, quanto le ossa e i cadaveri ritrovati conservati nel ghiaccio, ci permettono la ricostru-

zione. Il corpo è lungo m. 3,50, alto alla spalla m. 1,60. I corni uscenti dal ghiaccio erano presi per artigli di un leggendario grifone. Si narra infatti che a Carlo Magno fu mandato in dono dal Califfo Arun-al-Rascid un corno di Liocorno e un artiglio di Grifone. Il PFIZENMAYER ha dimostrato trattarsi di una zanna di Mammut e di un corno di Rinoceronte velloso. Anche ora sono presi dal popolo per artigli di uccello. Si crede, tra le popolazioni indigene della Siberia, che i corni di Rinoceronti fossili e anche di quello indiano vivente, abbiano virtù terapeutiche; vengono anche usati dai Siberiani per costruire diversi oggetti; ed è per questo che c'è tanta caccia di frodo, e che i crani fossili giungono sempre senza corna ai Musei.

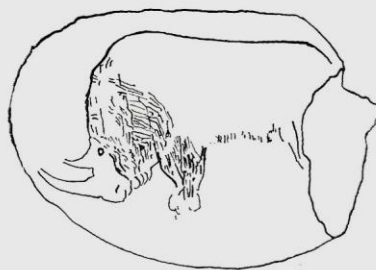
Tali Rinoceronti hanno peli ispidi misti a peli lanosi. Una pelliccia bruno rossiccia distinta in ciuffi di 30-40 peli ciascuno. Essa ci fu conservata; ad esempio è stato trovato un pezzo di pelle insieme alla testa completa e due zampe, e fu il dono dell'Arcivescovo di Tobolsk all'imperatrice Caterina II.

Nel 1879 un raccoglitore di avorio fossile rinveniva a 68° di latitudine un rinoceronte intero, conservato in seno al terreno ghiacciato; egli ne staccò la testa che mandò a Irkutsk a un mercante d'avorio fossile, che lo cedette all'accademia delle Scienze di Pietrogrado.

Nel 1907, nel giacimento di Ozozerite (cera fossile) di Polonia (Starunia) se ne scoprì un esemplare mummificato e nel 1929 un altro; del primo se ne hanno diversi frammenti, il secondo è completo. Grazie alla loro conservazione (che pare dovuta a una forte impregnazione salina) essi sono serviti a dare la definitiva ricostruzione del Rinoceronte vellosso. Questo risulta parente del Rinoceronte bianco dell'Africa (*Ceratotherium simum*), che si distingue dagli altri per avere il labbro superiore sprovvisto di quella piccola appendice prensile che si trova negli altri Rinoceronti viventi, ed ha la bocca larga, ben diverso quindi del muso appuntito dell'altra specie africana *Diceros bicornis*, i cui antenati sono da ricercarsi nel *Diceros pachygnatus* e *D. neumayri* del Pliocene superiore dell'Europa ed Asia Minore. Il *Diceros bicornis* si nutre di foglie d'alberi, mentre il *Ceratotherium simum* si nutre di erbe e vive nell'aperta prateria stepposa dello Zululand e presso le sorgenti occidentali del Nilo.

I disegni degli uomini preistorici

diedero l'ultimo tocco alla ricostruzione permettendoci di riconoscere nel Rinoceronte vellosso una gobba di grasso che annulla qualsiasi avvallamento dorsale nella regione del collo, e che fa quindi tutta una linea ascen-



Disegni e pitture primitive del rinoceronte vellosso (da GRAZIOSI).

dente dalla nuca al dorso; mentre nel Mammut, che possedeva pure una gibbosità adiposa, è tuttavia ben presente il solco che divide la nuca dal dorso, corrispondente al collo.

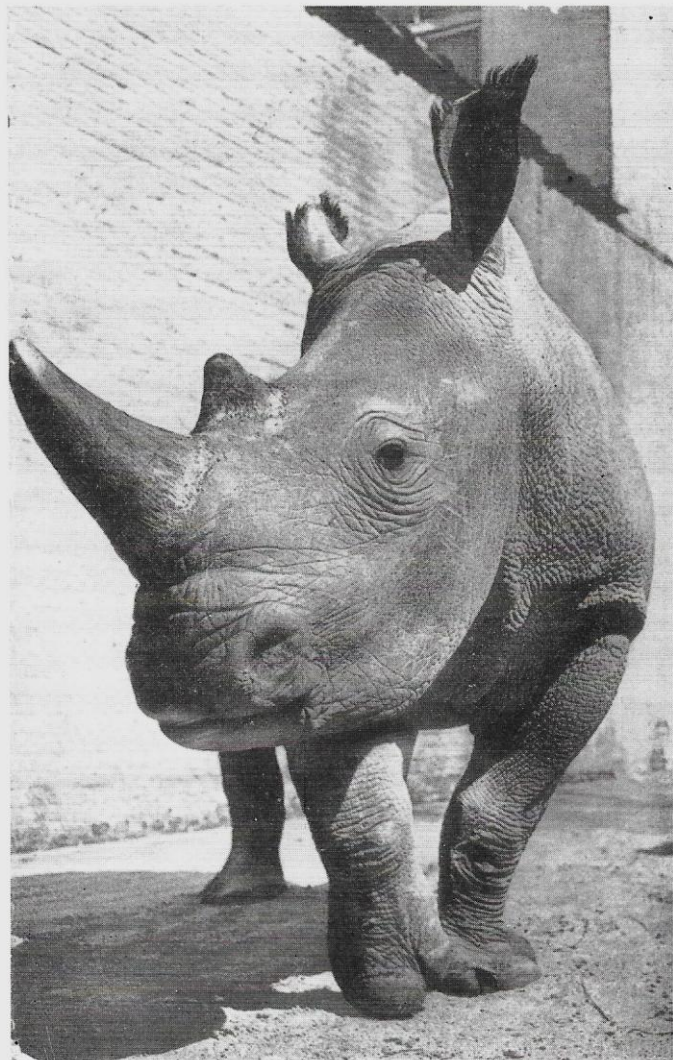
Il Rinoceronte vellosso del Glaciale abitava l'Europa settentrionale e centrale e si spingeva sino alle tundre dell'Asia nord orientale. Abitava le steppe come il Mammut, e si riduceva a mangiare i rami di conifere, di salici e di betulle quando la neve ricopriva il suolo.

Ma nel Glaciale c'era anche il Rinoceronte delle foreste, che essendo stato trovato ben conservato nel travertino presso Weimar, in onore di un amico di Goethe, fu chiamato *Coelodonta merchi*. Esso non è stato mai trovato insieme al *Tichorhinus*, indice questo di diverso ambiente di abitazione.



L'uomo preistorico dava la caccia sia al rinoceronte delle steppe sia a quello delle foreste mediante trabocchetti.

Fondamentalmente, come abbiamo detto, la differenza tra generi africani e asiatici sta nella presenza in quelli asiatici degli incisivi (come annota lo



*Ceratotherium simum* (dal GHIGI).

Ho nominato qualche forma vivente, è bene descrivere in modo ordinato e più completo i diversi generi presenti oggi in Asia e in Africa.

BUDDARD) mentre essi sono mancanti nelle forme africane. Inoltre il *Rhinoceros unicornis* o indiano ha un solo corno, come dice il nome, ma questo

non è un carattere comune a tutti i generi asiatici, e non appare così importante come a prima vista potrebbe sembrare.

L'habitat del Rinoceronte indiano è ora limitato a qualche tratto di giungla lungo le pendici dell'Imalaia e specialmente alle pianure dell'Assam. È la più grande delle forme asiatiche: altezza alla spalla m. 1,75, lunghezza (senza la coda) m. 3. La pelle è divisa in grandi scudi a mezzo di solchi o pieghe profonde. La cute è coperta di grosse verruche. Abita la pianura paludosa e si ciba di erbe; è capace di trottare, cosa che fa di mattina e di sera, mentre nelle ore calde dorme.

Altra specie dello stesso genere è il *Rhinoceros sondaicus*, che abita specialmente l'Indocina meridionale. È più piccolo del precedente, dal quale differisce per la forma degli scudi e delle verruche, e anche per il diverso numero dei denti. Abita le montagne, spingendosi oltre i 2000 m. di altezza.

Nell'isola di Sumatra, Borneo e penisola di Malacca abita il già nominato *Dicerorhinus sumatrensis*, che l'ABEL fa risalire al Miocene. Con due corni, più piccolo ancora dei precedenti, discretamente peloso, con le pieghe cutanee meno pronunciate, fornito anch'esso di denti incisivi; con un complesso insomma di caratteri veramente primitivi.

Veniamo ora ai Rinoceronti africani, sprovvisti di incisivi e con due corni. Le due forme, appartenenti a generi diversi: *Diceros bicornis* e *Ceratotherium simum*, sono anche distinte coi nomi di Rinoceronte Nero e Rinoceronte Bianco; essi hanno poi

entrambi qualche locale razza distinta.

Il Rinoceronte Nero oltre che per il colore più scuro e per le dimensioni minori (lunghezza m. 3,40 e altezza m. 1,44), si distingue principalmente dall'altro per il labbro superiore provvisto di una sporgenza (già visibile nel *Rhinoceros unicornis*), a guisa di corta proboscide digitiforme prensile, assente completamente nel *Ceratotherium*. I corni del *Diceros* sono molto sviluppati, l'anteriore superando alle volte il metro di lunghezza. Esso vive nelle boscaglie e si nutre di foglie d'alberi, il che spiega la funzione del labbro superiore prensile.

Il *Ceratotherium simum*, che è più grande del precedente, raggiunge una lunghezza di m. 3,66 e un'altezza di m. 1,90; ha il labbro sprovvisto completamente di appendice prensile, la bocca molto larga, e per questo carattere si avvicina al Rinoceronte veloso del Glaciale. Si nutre quindi di erbe ed abita le praterie e le savane. Ora il Rinoceronte Bianco è quasi estinto; è stata istituita una riserva tra il Congo Belga e il Sudan per la sua difesa, e un'altra di tale difesa è nel Sud Africa, nel Natal, dove tale specie si trova nella sua forma più tipica.

Il Rinoceronte Nero abita l'Africa Orientale, dalla Somalia alla regione degli Zulù.

ANNA FIORI

Le notizie sui Rinoceronti viventi e anche le illustrazioni relative le devo alla gentilezza del Prof. ALESSANDRO GHIGI che mi è stata premurosa e autorevole guida.